



**Seminario Nazionale per l'approfondimento degli aspetti tecnici relativi al
Deposito Nazionale e Parco Tecnologico (ex art. 27, co. 4 D.lgs. n. 31/2010 e ss.mm.ii.)**

INTERVENTO DEL PARTECIPANTE: Dott. Giuseppe Antonio Di Sanzo – Comune di Montalbano Jonico

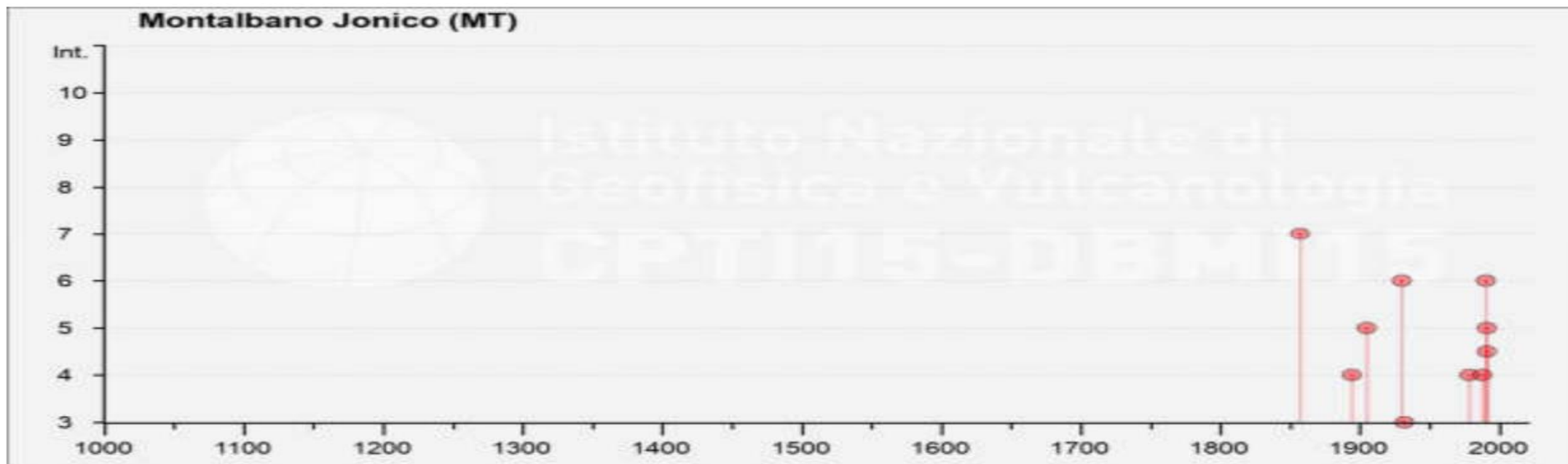
26/27 ottobre, sessione Basilicata e Puglia

CRITERIO DI ESCLUSIONE N. 2 (CE2) – Contrassegnate da sismicità elevata

Generalmente, il territorio della Basilicata è caratterizzato da un'elevata attività sismica e tettonica. Ciò non di meno, di seguito si forniscono osservazioni che riguardano in particolare i siti MT1 e MT2:

La documentazione prodotta e pubblicata da Sogin su questo criterio di esclusione manca di un'analisi della sismicità storica e strumentale. Dalla consultazione del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani 2015 "CPTI2015", realizzato dall'INGV si rileva che il comune di Montalbano Jonico ha risentito di eventi sismici caratterizzati da una intensità macrosismica fino a 7 della scala MCS.

Diagramma degli eventi sismici di massima intensità risentiti nel comune di Montalbano Jonico:



Inoltre, sebbene nella relazione SOGIN si affermi che le aree dei siti MT1 e MT2 non siano interessate da strutture tettoniche sismogenetiche possiamo osservare che:

- in Fig B (estratta dal catalogo ITHACA dell'ISPRA) le due aree si trovano a pochi Km ad est di strutture sismogenetiche distensive che si sviluppano in direzione appenninica;
- in Fig. 2.1.1 della relazione SOGIN modificata i due siti si trovano sul fronte dell'alloctono sepolto ritenuto ancora attivo da molti autori (Bentivenga 2004; Gioia et al., 2018).



Fig B

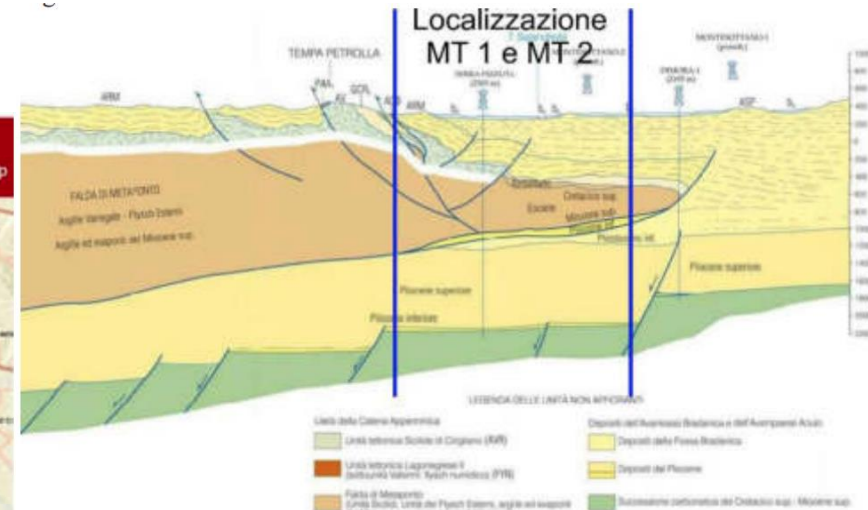


Fig. 2.1.1 della relazione SOGIN modificata; i due siti si trovano sul fronte dell'alloctono sepolto ritenuto ancora attivo da molti autori (Bentivenga 2004; Gioia et al., 2018)

L'attività tettonica e quindi sismica di quest'area è indicata anche da alcune manifestazioni geologiche molto particolari conosciute come vulcanelli di fango (fig D) che generalmente vengono associate ad aree frontali attive della catena (Panieri et al., 2013; Hui et al., 2018).



Fig D – vulcanello di fango nell'area dei siti MT1 e MT2 si trovano lungo profonde incisioni che solcano le aree terrazzate in direzione anti-appenninica. Nel territorio in oggetto sono state descritte da S. Boenzi sin dal lontano 1948.

CRITERIO DI ESCLUSIONE N. 3 (CE3) – Aree interessate da fenomeni di fagliazione

Anche per quanto riguarda questo criterio di esclusione, la Sogin sembra non aver tenuto conto di dati che possano supportare la scelta dei siti individuati in Basilicata ed in particolare per i siti MT1 e MT2 ricadenti nel territorio di Montalbano Jonico. Infatti, nella relazione d'area la Sogin sostiene: "La ricognizione complessiva del quadro conoscitivo esistente, unitamente agli elementi raccolti mediante i rilievi in campo, non ha fornito nette evidenze di fagliazione nell'area in esame". Questa affermazione contrasta con quanto mostrato dalla stessa SOGIN in Fig. 2.1.1. illustrata in precedenza e con quanto noto nel territorio di Montalbano Jonico che da diversi decenni è notevolmente ed autorevolmente studiato dal punto di vista geologico da diverse università del mondo ed in particolare dal Dipartimento di Scienze della Terra e Geomateriali dell'Università "Aldo Moro" di Bari (ad esempio Ciaranfi et al., 1994;1995; 1996; Nomade et alii, 2019).

Proprio per le caratteristiche sopra evidenziate ed a conferma delle stesse si ricorda che nel 2011 la Regione Basilicata, su proposta di Legambiente Basilicata e dopo varie attività divulgative e di divulgazione scientifica da parte di associazioni e università, ha inteso tutelare tale patrimonio, costituito dal geosito dei Calanchi, con la Legge Regionale che ha istituito la Riserva Naturale Speciale dei Calanchi di Montalbano Jonico.

La stessa regione Basilicata ha inteso candidare il geosito dei calanchi di Montalbano Jonico a "Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO".



CRITERIO DI ESCLUSIONE N. 4 (CE4) – Caratterizzate da rischio e/o pericolosità geomorfologica e/o idraulica di qualsiasi grado e le fasce fluviali

I siti MT1 e MT2 presentano interferenze con aree fluviali importanti in quanto prossimi, adiacenti, sottesi al reticolo idrografico direttamente connesso a corsi d'acqua di importanza regionale primaria.

La diretta connessione con le aste principali di corsi d'acqua di importanza primaria a livello regionale rende di per sé la presenza incompatibile con siti potenzialmente pericolosi destinati allo stoccaggio e alla gestione/movimentazione di sostanze altamente inquinanti.

Altro aspetto, non meno importante, è rappresentato dal rischio frana. Anche per questo aspetto il territorio individuato nei siti MT1 e MT2, come tutta la zona, è stato storicamente interessato da vari fenomeni franosi.

Non occorre, inoltre, sottovalutare che le precipitazioni che si riversano sul territorio hanno pesantemente acuitizzato il fenomeno della franosità.

Fig E. faglia quaternaria nel bedrock dei siti MT1 e MT2. V5 è uno dei livelli vulcanoclastici più rappresentativi che caratterizzano le argille subappennine nell'area di Montalbano Jonico, è legato all'attività quaternaria del M. Vulture.

CRITERIO DI APPROFONDIMENTO N. 11 (CA11) – Produzioni agricole di particolari qualità e tipicità, luoghi di interesse archeologico e storico

I siti MT1 e MT2 della CNAPI sono stati collocati all'interno dell'area agricola più importante della Basilicata, al centro di comprensori irrigui adoperati fittamente, la cui agricoltura è a carattere intensivo con la presenza di agrumeti, vigneti, frutteti, oliveti ad elevata produttività.

Come scritto anche nelle osservazioni presentate dalla Regione Basilicata “Si tratta senza alcun dubbio dei gioielli dell'agricoltura regionale, sotto il profilo produttivo, paesaggistico e storico (questi paesaggi sono stati modellati dalla riforma agraria degli anni '50; nei decenni successivi, l'investimento pubblico per la costruzione degli schemi irrigui è stato imponente). Come detto in precedenza, il Piano paesaggistico regionale che la Basilicata sta redigendo d'intesa con il Mibact, considera l'integrità dei paesaggi rurali interessati dalla localizzazione dei siti del Deposito nazionale come il bene primario per lo sviluppo sostenibile dell'economia e il futuro produttivo della regione, basato sull'integrazione dell'agricoltura multifunzionale di qualità, con la bellezza e l'attrattività turistica dei paesaggi”.

Sulla particolare successione sedimentaria che affiora nei Calanchi di Montalbano jonico c'è una ricchissima bibliografia, composta da una serie di pubblicazioni di studi e tesi di dottorato che dai primi anni '90 prosegue con effervescenza fino ad oggi. Sono numerose le prestigiose università che conducono assiduamente ricerche sui Calanchi montalbanesi: Bari in primis, poi Firenze, ma c'è anche Berkeley e Lione. I Calanchi sono stati oggetto di studi multidisciplinari, in particolare, da parte dei ricercatori dell'Università degli Studi di Bari, guidati dal professor Neri Ciaranfi, considerato uno tra i maggiori esperti che si siano interessati al caso. Lo studio della successione di argille che affiora nei Calanchi di Montalbano jonico è stata avviata dal professor Ciaranfi e i suoi collaboratori nel 1992, nell'ambito di un'indagine più ampia sulle formazioni della Fossa Bradanica. Le ricerche si sono basate su molteplici discipline nell'ambito delle Scienze della Terra: dalla geologia per il rilevamento delle litologie e dei livelli vulcanoclastici, alla paleontologia per il riconoscimento dei fossili marini; dalla petrografia e mineralogia per la caratterizzazione dei minerali e delle argille, alla biogeochimica per ricostruire la storia paleoclimatica durante l'intervallo di tempo in cui si sono depositate le argille; fino ad analisi radiometriche per la datazione assoluta dei sedimenti minerali.